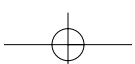
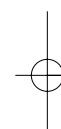
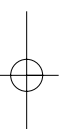


**RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2004**





CGIL  
ARCI • Antigone • CNCA • legambiente

# RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2004



## RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2004

Il Rapporto è stato progettato e realizzato  
dalla Associazione SocietàInformazione ONLUS



Associazione SocietàInformazione - ONLUS - Piazza San Fedele 4, 20121 Milano  
Tel. 02.8054907 - Fax 02.89692116 - e-mail: societainformazione@noprofit.org

Redazione:

*Cecco Bellosi, Giovanni Godio, Giorgio Morbello, Enrico Panero, Francesco Piperis,  
Susanna Ronconi, Sergio Segio (curatore e coordinatore)*

Hanno collaborato:

*Nunzia Bossa, Francesca D'Elia, Patrizio Gonnella, Raffaella Rizzi, Vincenzo Scalia*

Si ringraziano, in particolare:

Per la prefazione  
*Guglielmo Epifani*

Per i contributi e le interviste concesse

*Diego Alhaique, Aldo Amoretti, Stefano Anastasia, Lucio Babolin, Luisa Benedettini,  
Tom Benetollo, Aldo Bonomi, Cristian Carrara, Giuseppe Casadio, Franco Chittolina,  
Luigi Ciotti, Giuseppe Dell'Acqua, Roberto Della Seta, Titti Di Salvo, Claudio Figini,  
Maurizio Gubbiotti, Carlo Hanau, Betty Leone, Filippo Miraglia, Mauro Palma,  
Enrico Panini, Antonio Panzeri, Achille Passoni, Ferruccio Pastore,  
Morena Piccinini, Gigliola Toniollo, Tiziana Tramontano*

© Copyright by Ediesse 2004

Casa editrice Ediesse Srl

Via dei Frentani 4/A - 00185 Roma

Tel. 06/44870283-325 Fax 06/44870335

In Internet: [www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)

E-mail: [ediesse@cgil.it](mailto:ediesse@cgil.it)

Progetto grafico: Antonella Lupi

Illustrazione di copertina: © Carla Bernardi

Finito di stampare nel mese di maggio 2004

dalla Tipografia Ograro, Roma

# indice

<b>D</b>	<b>Prefazione</b>	
	La sfida dei diritti, <i>di Guglielmo Epifani</i>	25
<b>D</b>	<b>Introduzione</b>	
	La costruzione del futuro, tra declino e controriforme, <i>di Sergio Segio</i>	31
<b>I</b>	<b>Diritti economico-sindacali</b>	<b>39</b>
	Debolezza economica e degrado sociale: le miopie del governo.	
	Intervista a Giuseppe Casadio, <i>a cura di Cecco Bellosi</i>	41
	Pensioni d'oro e leggi di piombo. Intervista a Morena Piccinini, <i>a cura di C.B.</i>	46
	L'impegno del patronato contro i diritti svuotati. Intervista a Aldo Amoretti, <i>a cura di Giovanni Godio</i>	51
<b>D</b>	<b>I diritti e il lavoro</b>	
<b>●</b>	<b>IL PUNTO</b>	<b>55</b>
	Il declino che incombe	
	L'economia malata	
	La scomparsa dell'Italia industriale	
	Liberismo libertario?	
	La spesa per la ricerca e lo sviluppo	
	Istruzione e lavoro	
	Il tessuto industriale	
	Il caso FIAT	
	Le acciaierie di Terni	
	Ma piccolo è bello?	
	La coperta corta del made in Italy	
	Come abbellire la stagnazione	
	Occupazione	
	Immigrati: problema o risorsa?	
	Che cosa sono i distretti	
	Lavoratori poveri	
	La società dell'un terzo	
	La povertà relativa	
	Una lieve dimenticanza: i cittadini invisibili	
	Salari e carovita	
	Disoccupazione	
	La vicenda dell'articolo 18	
	Contratti e vertenze	
	L'importante e difficile lotta dei metalmeccanici	
	Chimici, turismo, artigiani, edili	
	I contratti nel pubblico impiego	
	Vertenze da prima pagina	
	Vigili del fuoco: comparto sicurezza o protezione civile?	
	Il comparto aereo	
	Gli autoferrotranvieri	

- ▲ LE PROSPETTIVE 77
- L'Italia smarrita, l'economia incartata
- Geocomunità: verso una nuova dimensione economico-sociale?
- Geocomunità per affinità e geocomunità per opportunità
- Le aride cifre di un'economia stagnante
- Il crollo e la trasformazione della grande industria
- I molti limiti e le poche virtù delle privatizzazioni degli anni Novanta
- Il caso FIAT
- Parmalat e la necessità dei controlli sulle operazioni finanziarie
- Parmalat in Italia e nel mondo
- La dimensione industriale del Gruppo Parmalat
- La finanza e le sue non regole
- I controlli sulle aziende
- Che cosa è la SEC
- La possibile azione del sindacato dentro la crisi economica e sociale
- Percorsi di unità sindacale
- Costruire il futuro
- Il Protocollo di luglio 1993 e la concertazione
- Una nuova spinta salariale
- Il dibattito interno alla CGIL
- La morte di Claudio Sabbatini
- La morte di Raffaello Renzacci
- Occupazione: una deprimente classifica europea
- Una storia singolare: La Electrolux-Zanussi di Susegana
- La triste realtà del sommerso
- Un sommerso particolare: le attività economiche delle organizzazioni mafiose
- Uno sguardo sulla situazione economica in Europa
- La diatriba sull'euro e il Patto di stabilità
- L'allegria spesa pubblica degli Stati Uniti d'America
- Un mondo emergente in rapida evoluzione
- Le anomalie di uno sviluppo troppo veloce in Cina
- L'impegno per la pace
- La Fiat di Melfi
- ▶ LE SCHEDE 105
- Iscritti e strutture dirigenziali di CGIL, CISL e UIL
- L'occupazione in Italia
- I numeri dell'inflazione
- I risultati del 4° Rapporto sulle retribuzioni in Italia
- I dati del 5° Rapporto sulle retribuzioni in Italia
- La lega d'acciaio
- I consumatori
- I FATTI 115
- 2003
- 2004
- ◆ LE PAROLE CHIAVE 129
- Articolo 18; Capitalista personale; Cassa integrazione guadagni; Core business; Diritti sociali; Distretto industriale; Fiscal drag; Flessibilità; Forze di lavoro; Geocomunità; Globalizzazione; Information and Communication Technologies; Mobilità; Neoliberalismo; Prodotto Interno Lordo; Ricerca e Sviluppo; Sommerso; Trattato di Maastricht; Welfare State; Tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione

✕	I NUMERI	133
	L'occupazione in Italia; Le persone senza lavoro; Indice delle retribuzioni orarie; L'andamento dei prezzi; Le ore di sciopero; L'indice dei prezzi in Europa; Debito e deficit pubblici	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	137
■	<b>Nuovi lavori, nuovi diritti</b>	
●	IL PUNTO	141
	La partita persa del lavoro liberato	
	Le origini del nuovo lavoro autonomo	
	Un passo in avanti o due passi indietro?	
	Il reddito non è un'opinione	
	Alcuni dati sulle tipologie di lavoro	
	Le forme concrete del lavoro autonomo	
	Il popolo delle partite IVA tra futuro e passato	
	Le nuove forme del lavoro dipendente	
	Il lavoro intermittente	
	Il lavoro ripartito	
	Apprendistato e contratto di inserimento	
	Gli Associati in Partecipazione	
	Come tutelare le nuove forme di lavoro	
▲	LE PROSPETTIVE	149
	Legge e Decreto attuativo	
	Legge Biagi	
	Il lavoro atipico: una crescita disordinata	
	Verso un nuovo Statuto del Lavoro?	
	Come si muovono le aziende sul terreno della flessibilità	
	Il mito della flessibilità	
	Il lavoro in affitto	
	Un accordo significativo per i lavoratori dei call center	
	L'accordo sui contratti di inserimento	
	Il lavoro a progetto	
	Le prestazioni occasionali di tipo accessorio	
	La nuova disciplina del part time	
	L'attività della Commissione Lavoro del Senato	
	Qualche breve considerazione	
▶	LE SCHEDE	159
	I numeri dei CoCoCo	
	I contenuti della Legge n. 30 del 2003	
	La contrattazione collettiva per le collaborazioni	
	Il May Day	
■	I FATTI	165
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	175
	Atipici; Call Center; Capitalista personale; Chainworkers; CoCoCo; Flessibilità; Flexicurity; Fordismo; Job on call; Job sharing; Lavoro in affitto; Lavoro interinale; Lavori socialmente utili; Net economy; Outsourcing; Part time; Postfordismo; Welfare to work	
✕	I NUMERI	179
	Tempo parziale; lavoro temporaneo e lavoro parasubordinato; La contrattazio-	

ne nel lavoro atipico; Il lavoro e il non lavoro tra i giovani in Europa; I beneficiari degli strumenti di politica del lavoro

○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	183
▶	<b>Pensioni e previdenza</b>	
●	<b>IL PUNTO</b>	185
	Si può chiamare riforma?	
	Un ritorno alle origini della previdenza	
	Sistema retributivo e sistema contributivo	
	La questione demografica	
	Le modifiche al sistema pensionistico degli anni Novanta	
	Le critiche agli interventi degli anni Novanta	
	I dati della spesa pensionistica	
	La questione della gobba	
	L'intervento sulla previdenza del governo Berlusconi	
	I conti di Brambilla	
	L'emendamento di ottobre 2003	
	La posizione del sindacato	
	L'impennata della fuga dal lavoro autonomo	
	Sindacato degli invisibili	
	I fondi pensione	
	Il sindacato e i fondi pensione: giudizi diversi	
	Dare per togliere	
▲	<b>LE PROSPETTIVE</b>	199
	Le manovre zigzaganti del governo Berlusconi	
	Voci critiche sulla nuova manovra	
	Le posizioni dei sindacati	
	Le ricerche del Sindacato Pensionati	
	La situazione dei giovani nei confronti delle pensioni	
	Le diverse posizioni nella maggioranza...	
	...e dell'opposizione di centrosinistra	
	...e di Rifondazione Comunista	
	Di nuovo sui fondi pensione	
	I fondi pensione e gli Stati Uniti	
	Sulla decontribuzione	
	Le proposte degli esperti	
▶	<b>LE SCHEDE</b>	209
	La spesa per le pensioni dei vari Fondi pensionistici	
	Il sistema delle pensioni in Europa	
■	<b>I FATTI</b>	213
	2003	
	2004	
◆	<b>LE PAROLE CHIAVE</b>	223
	Capitalizzazione; Contribuzione definita; Fondi pensione; Gobba; Metodo contributivo; Metodo retributivo; Prestazione definita; Previdenza integrativa; Primo, secondo e terzo pilastro; Prodotto Interno Lordo (PIL); Ripartizione; Trattamento di Fine Rapporto (TFR); Welfare State	
✕	<b>I NUMERI</b>	227
	I diversi tipi di pensione; Numero delle pensioni e quantità della spesa pensionistica; La distribuzione territoriale delle pensioni; Comparto privato e comparto pubblico; Il numero dei pensionati; Importi medi; Ripartizione per sesso;	



Le classi di età; Classi di importo; Lo stato dei Fondi pensione; L'incidenza della spesa previdenziale sul PIL in Europa	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	231
<b>● Il diritto alla salute e alla sicurezza</b>	
● IL PUNTO	233
Dentro i numeri	
Assicurazione delle casalinghe: un servizio da migliorare	
Più vittime fra le donne	
Pericolo in itinere	
Prevenire conviene (o converrebbe)	
La modernità del rischio	
Piccolo non è bello: il rischio nelle PMI	
Malati di lavoro	
Rischio chimico	
Morti custoditi in banca dati	
I tumori perduti	
In cantiere si cade prima di pranzo	
Genova: il Museo che uccide	
Marcinelle 1956 - Italia 2004	
Europa: no legge, no sicurezza	
Chi tocca muore: la mappa dei luoghi di lavoro più pericolosi	
Disabili da lavoro nell'UE	
Uno sguardo a Est	
Insicurezza in rosa	
News & numeri	
Notizie dal mondo: è pandemia da amianto, ma il Brasile crede nella sicurezza	
▲ LE PROSPETTIVE	247
Semplificare sì, ma non così	
Le proposte di CGIL, CISL e UIL	
Per una (vera) prevenzione	
Europa: la Strategia 2002-2006	
Fuori dagli appalti per le violazioni gravi	
Assicurazione per tutti!	
Dove fare lifting	
Un articolo semplice semplice	
"Una vigilanza degna di questo nome"	
Costruire sicurezza	
La Settimana europea 2004	
Una finestra sul mondo: la strategia globale dell'ILO	
Meno per le vittime dell'amianto	
Articolo 47: "Benefici dimezzati"	
Verso la Conferenza non governativa	
▶ LE SCHEDE	255
La tutela di infortuni e malattie professionali	
Sicurezza e salute atipiche	
Immigrati e rischio	
Mobbing: le novità	
Legge 626, 10 anni dopo: il monitoraggio delle Regioni	
■ I FATTI	267
2003	
2004	

◆	LE PAROLE CHIAVE	271
	Amianto; Danno biologico; DLGS 38/2000; Flexicurity; Inabilità; Infortunio in itinere; Infortunio sul lavoro; Legge 626/94; Legge di semplificazione; Malattie perdute; Mobbing; Nuovi rischi; RLS; Settimana europea; Strategia europea	
✕	I NUMERI	273
	Italia: infortuni, i dati consolidati; Italia: infortuni 2003, i dati provvisori; Italia: infortuni, donne e uomini; Italia: infortuni tra gli immigrati; Italia: pericolo cantieri; Italia: gli infortuni indennizzati; Italia: gli infortuni under 18; Italia: infortuni, il rischio; Italia: le ispezioni dell'INAIL e i costi sociali; Unione Europea: gli infortuni notificati; Mondo: gli infortuni e le malattie professionali	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	277
<b>2</b>	<b>Diritti sociali</b>	<b>279</b>
	Il welfare che noi vogliamo. Intervista a Achille Passoni, <i>a cura di Susanna Ronconi</i>	281
	Un altro progetto di società. Intervista a Lucio Babolin, <i>a cura di S.R.</i>	286
	Autonomia del sociale, partecipazione, riforma della politica.	
	Intervista a Tom Benetollo, <i>a cura di Giorgio Morbello</i>	289
▶	<b>Welfare: politiche di inclusione e di cittadinanza</b>	
●	IL PUNTO	293
	Diventare poveri: un rischio dietro l'angolo	
	Il crollo economico degli occupati	
	Il welfare del governo: bocciature e disincanti	
	Ma quanto guadagnano gli occupati?	
	Vecchie e nuove povertà: lo zoccolo duro	
	Geografie della povertà	
	Non solo reddito: le altre facce del disagio	
	Il Libro bianco alla prova del 2003	
	Piano nazionale: tutti scontenti	
	Promesse e Finanziaria: un welfare al vaglio della compatibilità economica	
	Le famiglie di fatto	
	Una spesa sociale sotto tutela di Tremonti	
	Conflitto governo-Regioni: la storia infinita	
	L'accetta governativa sui Comuni	
	LEA e RUI cercasi, disperatamente...	
	Livelli essenziali o formule vuote?	
	Dal RMI al RUI: che le Regioni si arrangino	
	Il Reddito di Cittadinanza in Campania	
	2003: anno dei disabili, anno terribilis	
	Senza casa: non solo homeless	
	I Comuni tra l'incudine della domanda e il martello dei tagli	
	Europa: parole solidali, fatti inadempienti	
▲	LE PROSPETTIVE	321
	Ci penserò domani: un welfare minimo ma soprattutto poco previdente	
	Tremonti e la credibilità del welfare pubblico	
	La lotta e le pratiche: salari, risorse, municipalismo dal basso	
	Buone pratiche del welfare locale: tamponare le falle e promuovere sviluppo	
	Il municipio come sfida di democrazia e sviluppo	
	Verso una "devolution" coraggiosa e solidale	

▶	LE SCHEDE	329
	Sindacati uniti per un diverso welfare	
	Il Libro bianco sul welfare	
	Piano nazionale di lotta alle povertà	
	A che punto sono i livelli essenziali di assistenza	
	Un Patto tra Regioni per un welfare dei diritti	
	Welfare: quello che chiede l'Europa delle associazioni	
■	I FATTI	337
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	345
	Conferenza delle Regioni; Devolution; Empowerment; Esclusione/inclusione sociale; Esternalizzazione; Governance; Inflazione percepita; Libro bianco sul Welfare; Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); Mainstreaming; Neoliberismo; Perequazione; Povero abile; Povertà relativa; Povertà assoluta; Rischio povertà; Sostenibilità economica; Sussidiarietà; Titolo V della Costituzione; Universalismo; Welfare State	
✕	I NUMERI	349
	La povertà in Italia; La povertà e l'accesso a beni e consumi; La questione dell'abitazione; Senza fissa dimora; La spesa sociale in Italia e in Europa	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	353
■	<b>Welfare: la salute come diritto</b>	
●	IL PUNTO	357
	L'anno nero della salute	
	Impresa sanità: il balzo della privatizzazione	
	La spesa sanitaria: il disinvestimento sul pubblico	
	Welfare europeo: un declino inevitabile?	
	La devolution e lo "spezzatino" del servizio sanitario	
	La Costituzione, la devolution e il diritto alla salute	
	Le Regioni e il braccio di ferro con il governo	
	Sanità regionale: i conti del Ragioniere	
	La salute come diritto: un anno di conflitti	
	Dalla denuncia alla lotta	
	Lotte globali sulla salute ai tempi della WTO	
	Procreazione assistita: la "legge crudele"	
	I LEA, emblema della lotta per l'uguaglianza	
▲	LE PROSPETTIVE	373
	Selvaggio o controllato? Comunque, sempre mercato	
	Pubblico è meglio? Una questione di qualità	
	Devolution: verso un futuro diseguale	
	Salute globale: tra accordi capestro e movimenti	
▶	LE SCHEDE	381
	Piano Sanitario Nazionale 2003/2005	
	Finanziaria 2004: il cahier de doléance delle richieste delle Regioni	
	I sindacati e il Piano Sanitario Nazionale	
	WTO, GATS e TRIPS: le sigle della salute globalizzata	
■	I FATTI	387
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	393
	Accreditamento; Conferenza delle Regioni; Devolution; GATS; Governance; Li-	

velli Essenziali di Assistenza (LEA); Quasi mercato; Provider; Sistemi sanitari; Sostenibilità economica; Sussidiarietà; Terzo settore; Ticket; Titolo V della Costituzione; Voucher/bonus; Welfare State

✘	I NUMERI	397
	La spesa sanitaria; La spesa farmaceutica; Regioni; Spesa pubblica e spesa privata; La sanità nell'Unione Europea e nei Paesi OCSE; AIDS in Italia e nel mondo	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	399
▶	<b>Le Politiche sociali neoautoritarie</b>	
●	IL PUNTO	403
	Tre controriforme per i nemici perfetti	
	Psichiatria: una controriforma, un flop	
	Il modello manicomiale alla conquista del territorio	
	OPG: l'urlo dell'ingiustizia	
	Le buone pratiche e quelle pessime: un mix bipartisan	
	Le spine nel fianco della legge 180	
	La psichiatria del controllo: il mostro CPT	
	Prostituzione tra codice penale e regolamentazione autoritaria	
	Una legge "etica" dagli effetti un po' perversi	
	Prostituto, adolescente e straniero	
	Le zone, le case, la strada: i luoghi delle sex workers	
	Lotta alla tratta: un buona misura, non fosse nella Bossi-Fini	
	Sex workers? Meglio di no	
	Droghe e dipendenze: grande protagonista il codice penale	
	Poliziotti-operatori: uno a zero	
	La fine annunciata della riduzione del danno	
	Giovani sotto stretta sorveglianza	
	Consumi e consumatori: sguardi governativi, sguardi europei	
	Pubblico e privato: un mix a rischio	
	Dove va l'Europa? Non dalla parte dell'Italia	
▲	LE PROSPETTIVE	433
	Non solo legge: il futuro della psichiatria nell'"invenzione collettiva" di buone prassi	
	Le direttrici dell'intervento secondo Psichiatria Democratica	
	Tratta ma non solo: scenari in movimento nel mondo della prostituzione	
	Droghe: "tenere" sui servizi, rilanciare sui diritti	
▶	LE SCHEDE	441
	Droghe: due leggi, due culture	
	Prostituzione: pochi articoli per una vera controriforma	
	Riforma della Legge 180: dalla Burani alla Burani-Naro	
■	I FATTI	445
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	453
	Abolizionismo; Nemici perfetti o nemici adeguati; Proibizionismo (1); Proibizionismo (2); Regolamentarismo; Riduzione del danno; Securitismo; Sex workers; Tolleranza zero; Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO); Zoning (zonizzazione)	
✘	I NUMERI	455
	Consumi e consumatori di droghe in Italia; Decessi droga correlati; Servizi e trattamenti; Sequestri di droghe in Italia e violazioni della Legge 309/90; Dro-	

ghe, consumi e consumatori in Europa; Prostituzione e tratta; Sfruttatori e vittime della tratta a Est; Le tariffe dei Sex workers; Progetti e Telefono verde antitratta; Le strutture della psichiatria; Le strutture residenziali; Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	459
● <b>Le politiche per gli anziani</b>	
● IL PUNTO	463
Nicolas e i suoi 13 “nonni”	
Vita lunga e vita breve nel mondo	
Irlanda verde (e giovane)	
Ritratto 1: attivi, moderni e sportivi (basta averne i mezzi)	
Sto bene, sto male: la salute percepita	
Digital divide	
Gli “altri” anziani”: Zura Ahmetovic, anziana rom	
Autoritratto con sfondo (europeo)	
Lavoro sì, ma che sia una scelta	
Lavoratori over 64: uomini e donne	
Soddisfazione in chiaroscuro	
Lavoro e capelli bianchi: meno entusiasmi in Francia e in Germania	
Ritratto 2: i “neo-fragili” e le loro paure	
La povertà, le povertà	
Quando non si può più fare da soli	
Istituti: i costi per le famiglie e la società	
“Non c’è posto”...	
Salute quanto mi costi (quando mi curano)	
Radiografia della salute (e della disuguaglianza)	
▲ LE PROSPETTIVE	475
Roma, 3 aprile 2004: la pazienza è infinita	
Rischio povertà	
Benessere, dove vai?	
Non autosufficienza: una legge ancora al palo	
Gli anziani di domani in Europa e nel mondo	
Imboscata a Montecitorio	
I delegati CGIL, CISL, UIL: “Dietro il bonus, niente”	
Familismo: altro volto del liberismo	
Lavoro “anziano”: obiettivo 50% in Europa	
Dimissioni forzate: il diritto alla Sanità c’è ancora	
Ritrovare una rotta per l’Europa: la bussola c’è già	
Dopo Berlino, 10 impegni in agenda	
Non solo per gli anziani: le università dell’AUSER	
▶ LE SCHEDE	483
Agosto 2003: solo colpa del caldo e della solitudine?	
Non autosufficienza: ora ci pensa (forse) anche l’Italia	
L’assistenza domiciliare in Europa: italiani santi o masochisti?	
Il Far West delle case di riposo	
Protagonisti nel sociale	
■ I FATTI	491
2003	
2004	
◆ LE PAROLE CHIAVE	497

Alzheimer (demenza di); Anziani; Assistenza Domiciliare Integrata (ADI); Care giver; Dimissioni forzate; Indice di dipendenza; Indice di vecchiaia; Invecchiamento attivo; Invecchiamento biologico; Invecchiamento demografico; Invecchiamento percepito; Life-long learning; Non autosufficienti; Pensionamento progressivo; Unità valutativa geriatrica

- ✘ I NUMERI 499
  - La demografia; La salute: lo star bene, l'esclusione, la non autosufficienza; Il lavoro; La situazione economica; Il tempo libero e la partecipazione
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB 503
- ▶ **Diritti dell'infanzia, giovani e politiche dell'istruzione**
- IL PUNTO 507
  - Caterina va in città: ragazzine da film
  - La "normalità" e il suo dolore
  - Etichette in crisi
  - Mi astengo, dunque partecipo
  - Giovane la galassia new global
  - Tra partecipazione, associazionismo e volontariato
  - Quando il centro sociale "disturba"
  - Scuola: qualcuno occupa, qualcuno preoccupa
  - La situazione
  - Diploma: ce la fanno in sette su dieci
  - L'obbligo che non c'è più
  - Dopo la media
  - I voti di genitori e studenti
  - Il "pezzo di carta" serve ancora
  - Nell'UE: un giovane su cinque "disperso da diploma"
  - Università: nuove matricole, vecchi problemi
  - L'università della riforma
- ▲ LE PROSPETTIVE 517
  - Istituti chiusi nel 2006: ma come?
  - "Famiglia, famiglia": ma chi l'aiuta davvero?
  - Il Piano per l'età evolutiva 2002-2004: diritto e rovescio
  - Giovani: fine anticipata per la leva obbligatoria?
  - Giovani: inseguendo l'Europa
  - Italia: le politiche nelle città
  - L'Europa nuova e giovane
  - Scuola
  - Handicap: i diritti, le conquiste, i problemi, la denuncia
  - Una riforma che non risolve i problemi
  - Lavori in corso
  - La parola agli studenti
  - Botta & risposta
  - Verso un'università precaria
  - La protesta degli studenti: contro la riforma Moratti, ma anche contro i "baroni"
  - Cervelli in fuga, domani più di oggi
  - Le proposte della società civile su scuola e università
- ▶ LE SCHEDE 527
  - I giovani e il rischio: droghe, incidenti stradali, sesso
  - Disturbi alimentari e del comportamento
  - Minori immigrati

Senza famiglia	
L'esclusione: povertà e dispersione scolastica	
Sfruttamento e violenze	
Criminalità minore	
Il boom del servizio civile nazionale	
Il primo Decreto della Riforma Moratti	
Università: la proposta del governo per i docenti	
■ I FATTI	543
2003	
2004	
◆ LE PAROLE CHIAVE	549
Adolescenti; Adozione; Adozione mite; Affidato congiunto; Affidato familiare; Bambini; Buoni scuola; Dispersione scolastica; Giovani; Legge 285/97; Minori non accompagnati; Obbligo scolastico; Preadolescenti; Parità scolastica; Riforma Moratti; Rischio; Servizio Civile Nazionale; Tempo pieno e tempo prolungato	
✕ I NUMERI	551
Minori e giovani in Italia e nell'Unione Europea; I giovani e la partecipazione; La scuola; Adozioni e affidi, fuori famiglia	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	555
▶ <b>I diritti nel Terzo settore</b>	
● IL PUNTO	561
Non profit che cresce	
Assistenza, sanità e cultura	
Le leggi dell'associazionismo	
Le cooperative sociali	
Le macroregioni del capitale civile	
Lavoro e lavoratori sociali	
Carenza di tutele e garanzie	
Non solo in Italia	
Il non profit nel welfare	
Il peso economico del non profit	
Partecipare!	
Valori nero su bianco	
Volontariato organizzato	
Le persone e le attività	
Le Fondazioni e la sentenza della Corte costituzionale	
▲ LE PROSPETTIVE	571
La contraddizione tra valori e gestione	
Il capitale sociale	
Efficienza o risparmio?	
Diritto di parola	
Leggi in discussione	
▶ LE SCHEDE	575
Tre formule per la finanza etica	
Volontariato al femminile	
Imprese responsabili socialmente	
Il commercio equo e solidale	
■ I FATTI	581
2003	
2004	

◆	LE PAROLE CHIAVE	589
	Cooperazione sociale; Fondazioni bancarie; Non profit; Organizzazioni Non Governative (ONG); Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS); Operatori sociali; Partecipazione; Quarto settore; Servizio; Sussidiarietà; Terzo settore; Volontariato; Welfare State	
✕	I NUMERI	593
	Istituzioni non profit e addetti; Cooperative sociali per macroaree regionali; Cooperative sociali per tipologia; Cooperative sociali, risorse umane; Cooperative sociali, valore della produzione; Fondazioni di origine bancaria; Fondazioni, redditività del patrimonio; Fondazioni, erogazioni; Organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali; Volontari in organizzazioni di volontariato; Entrate totali e medie delle organizzazioni di volontariato; Principali servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato in Italia; Organizzazioni di volontariato, rilevazione FIVOL; Stima risorse umane organizzazioni di volontariato	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	597
▶	<b>I problemi della giustizia e delle carceri</b>	
●	IL PUNTO	601
	La giustizia è cosa nostra: processo SME e lodo Schifani	
	La riforma della giustizia: interessi di parte e garantismo strumentale	
	I giudici e la riforma	
	La riforma della giustizia minorile: la bocciatura di Castelli	
	La giustizia minorile in Italia e in Europa	
	Il carcere tra indulti difficili e disagi persistenti	
	I numeri del disagio penitenziario	
	Dall'indulto all'indultino	
	Il carcere come discarica sociale	
	Il garante dei diritti delle persone private della libertà	
	I ritardi della legge sulla tortura	
	Casa della libertà di tortura	
	Casa della libertà di sparare	
	Il terrorismo	
▲	LE PROSPETTIVE	613
	La legge è uguale per tutti?	
	Verso il metodo Aspen?	
	Giustizia, non vendetta	
	Processo e verità	
	Patrie galere	
	L'infinita odissea di Adriano Sofri	
▶	LE SCHEDE	619
	La riforma dell'ordinamento giudiziario	
	La Legge Cirielli	
	La tortura	
	Sanità penitenziaria	
■	I FATTI	623
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	633
	41 bis; Amnistia; Associazione sovversiva; Flagranza di reato; Grazia; Habeas corpus; Immunità; Indipendenza della magistratura; Indultino; Indulto; Legittimo sospetto; Messa alla prova; Propaganda sovversiva; Recidiva; Separazione carriere; Tortura; Trattamento penitenziario	



<b>✖</b>	<b>I NUMERI</b>	<b>635</b>
	Sovraffollamento; Grado di istruzione; Stranieri; Detenuti in attesa di giudizio; 41 bis; Reati ascritti; Durata della condanna; Durata della pena residua; Misure alternative alla detenzione; Detenute madri; Condizione lavorativa precedente; Condizione lavorativa in carcere; Corsi di formazione professionale; Poli universitari attivi presso istituti di pena; Detenuti tossicodipendenti e alcol-dipendenti; Detenuti affetti da HIV; Sanità; Suicidi; Personale penitenziario; Bilancio economico; Ripartizione del bilancio; Spese per intercettazioni telefoniche; Processi pendenti; Minori	
<b>○</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	<b>639</b>
<b>3</b>	<b>Diritti umani, civili e politici</b>	<b>641</b>
	Dichiarare guerra alla povertà e all'ingiustizia. Intervista a Luigi Ciotti, <i>a cura di Enrico Panero</i>	643
	La centralità dei diritti umani: una questione attuale.	
	Intervista a Stefano Anastasia, <i>a cura di Francesco Piperis e G.G.</i>	647
	Movimenti globali per i diritti umani. Intervista a Mauro Palma, <i>a cura di E.P.</i>	652
<b>■</b>	<b>Guerre e terrorismi globali</b>	
<b>●</b>	<b>IL PUNTO</b>	<b>657</b>
	ControllArmi, la Rete italiana per il disarmo	
	I molti fallimenti dell'opzione "guerra"	
	Iraq: la guerra del dopoguerra	
	Il bloody April iracheno	
	Afghanistan ancora in mano ai "signori della guerra"	
	Kosovo: l'illusione della normalità	
	Il conflitto israelo-palestinese è ormai guerra	
	Il Muro	
	La minaccia dell'uranio impoverito	
	Lo sviluppo del terrorismo globale tra decentramento e troppi errori	
	Il movimento Al Qaeda	
	Al Qaeda: "la base" della globalizzazione terroristica	
	Il ruolo centrale di Pakistan e Arabia Saudita	
	Africa: il disastro tra l'indifferenza generale	
	Materie prime e conflitti dell'Africa centrale	
	I gruppi armati "erranti" dell'Africa occidentale	
	Estremismo islamico e petrolio nell'Africa settentrionale e orientale	
	Gli altri fronti aperti	
	Dramma ceceno e geopolitica del Caucaso	
	Cecenia: cronologia di un orrore	
	America Latina e Carabi	
	La polveriera asiatica	
<b>▲</b>	<b>LE PROSPETTIVE</b>	<b>681</b>
	I tre grandi problemi aperti	
	L'opzione pacifista	
<b>▶</b>	<b>LE SCHEDE</b>	<b>685</b>
	Sempre più armi, sempre meno sviluppo	
	Le mine anti-uomo	
	Geografia del fondamentalismo islamico	
	Medio oriente: Road Map e Accordo di Ginevra	

Cecenia, un conflitto dimenticato  
Le missioni di Peacekeeping dell'ONU

- I FATTI 695
  - 2003
  - 2004
- ◆ LE PAROLE CHIAVE 717
  - Asse del male; Colpo di Stato (golpe); Conflitto; Corsa al riarmo; Effetto “domino”; Jihad; Guerra asimmetrica; Guerra a bassa intensità; Guerra al terrorismo; Guerra civile; Guerra giusta; Guerra illegale; Guerra permanente; Guerra preventiva; Imperialismo; Martire; Pacifismo; Peacebuilding; Peacekeeping; Peacemaking; Terrorismo internazionale
- ✕ I NUMERI 721
  - Conflitti; Costi umani di guerre e terrorismi; Costi economici di guerre e terrorismi; Corsa al riarmo; Export bellico italiano; Mine anti-uomo; Bambini soldato
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB 727
- ▶ **Profughi, rifugiati e migranti**
- IL PUNTO 731
  - Ambiguità delle politiche migratorie
  - Lavoratori sì, clandestini no
  - La strategia della clandestinità organizzata
  - L'UE verso una politica comune su immigrazione e asilo
  - Controlli alle frontiere e lotta all'immigrazione illegale
  - Preoccupazioni per la costruzione della “fortezza europea”
  - Fermare la costruzione della “fortezza Europa”
  - Nessuno è straniero in Europa: appello per una cittadinanza di residenza
  - Con l'allargamento nasce la categoria dei “quasi” cittadini
  - Immigrazione e organizzazioni sindacali
  - Diritti di cittadinanza
  - Legge “Bossi-Fini” e quote d'ingresso
  - Italia: incostituzionali le espulsioni previste dalla “Bossi-Fini”
  - La sanatoria italiana pagata dagli immigrati
  - Sicurezza sul lavoro e previdenza
  - ARCI: un disegno politico contro la discriminazione dei migranti
  - Integrazione e welfare
  - La sanatoria italiana pagata dagli immigrati
  - Rapporto ANCI su accoglienza e integrazione a livello locale
- ▲ LE PROSPETTIVE 743
  - Riconoscere i diritti
  - Diritto di voto
  - Frontiere e sviluppo
  - Una proposta “fantasiosa”
  - La futura legge italiana sull'asilo
- ▶ LE SCHEDE 747
  - I costi umani della “Fortezza europea”
  - Italia: una politica migratoria fatta di sanatorie
  - Il fallimento dei CPT italiani
  - Più infortuni sul lavoro tra gli stranieri
  - Un cartello per i diritti dei migranti
- I FATTI 755
  - 2003
  - 2004

◆	LE PAROLE CHIAVE	767
	Apolide; Asilo; Autoctono; Cittadini stranieri; Centro di accoglienza; Centro di Permanenza Temporanea (CPT); Emigrazione; Espulsione; Extracomunitario; Immigrazione illegale; Immigrato illegale (“clandestino”); Immigrato irregolare; Immigrazione; Migrante economico; Migrazioni; Profugo; Quote d’ingresso; Respingimento; Richiedente asilo; Ricongiungimento familiare; Rifugiato; Schengen (sistema di); Sffolato; Standard minimo di trattamento; Visto d’ingresso	
✕	I NUMERI	771
	Migranti nel mondo; Profughi e rifugiati nel mondo; Domande d’asilo; Vittime migranti; Immigrazione in Italia	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	775
●	<b>Le violazioni e le discriminazioni</b>	
●	IL PUNTO	777
	Diritti fondamentali nell’era della “guerra al terrorismo”	
	Diritti “sospesi” per prigionieri e detenuti	
	Minorenni condannati a morte	
	Ancora debole la giustizia internazionale	
	Diritti omosessuali	
	Essere donna, tra discriminazioni e gravi violazioni	
	Violenze e abusi in tempo di guerra	
	Turchia: il caso emblematico di Leyla Zana	
	Diritti delle donne nell’Islam	
	I “nuovi” schiavi	
	Diritti violati per motivi di lavoro	
	Discriminazioni sul lavoro in Europa	
	Diritti sindacali violati in tutto il mondo	
	Vantaggi dell’eliminazione del lavoro minorile	
	Antidiscriminazione nell’Unione Europea	
	Antisemitismo in Europa	
	Il razzismo in Italia	
▲	LE PROSPETTIVE	797
	Diritti minacciati	
	Valore politico dei diritti e coerenza	
	Individualismo morale e linguaggio comune	
	Alcune proposte concrete	
▶	LE SCHEDE	801
	Guantánamo: prigionie dei diritti	
	Moratoria difficile per la pena di morte	
	L’orrore della tortura	
	Stop all’uso dei bambini soldato	
	Un anno nero per la libertà di stampa	
	Anno europeo dell’handicap	
■	I FATTI	809
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	819
	Antisemitismo; Azioni positive; Bambini-soldato; Barriere architettoniche; Corte Penale Internazionale; Crimini contro l’umanità; Crimini di guerra; Diritti umani; Discriminazione; Empowerment; Genocidio; Mainstreaming; Molestie sessuali; Mobbing; Nemici combattenti; Pari opportunità; Primazia; Responsabilità penale individuale; Razzismo; Schiavitù; Tratta di persone; Tortura	

✘	I NUMERI	823
	Pena di morte; Tortura; Detenzioni anomale; Schiavitù; Sfruttamento minorile; Violenze sulle donne; Diritti sindacali; Libertà di stampa; Discriminazioni	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	827
<b>L</b>	<b>Diritti globali ed ecologico-ambientali</b>	<b>831</b>
	L'Europa compiuta e forte, antidoto all'unilateralismo.	
	Intervista a Antonio Panzeri, <i>a cura di E.P. e F.P.</i>	833
	Diritti e democrazia: motore dell'altra globalizzazione.	
	Intervista a Titti Di Salvo, <i>a cura di E.P.</i>	837
	Vivere meglio, qui e ora. Ma senza pregiudicare il domani.	
	Intervista a Roberto Della Seta, <i>a cura di G.M.</i>	841
<b>D</b>	<b>I diritti nella globalizzazione</b>	
●	IL PUNTO	845
	Una globalizzazione da cambiare	
	La fotografia del fallimento	
	La protesta popolare in Bolivia	
	Governare la globalizzazione	
	Il Commercio globale prima e dopo Cancún	
	Le premesse di Cancún	
	Critiche di CGIL, CISL e UIL alla WTO	
	Il fallimento del Vertice	
	Morte di un sindacalista coreano	
	Il dopo Cancún	
	I dieci anni del Movimento zapatista	
	Economia globale e responsabilità delle imprese transnazionali	
	Concentrazioni e delocalizzazioni delle imprese	
	Argentina: un tragico esempio di globalizzazione finanziaria	
	Responsabilità delle multinazionali	
	Abusi e violazioni continuano	
	Sem terra da 20 anni	
▲	LE PROSPETTIVE	863
	Governare la globalizzazione	
	Strategia di cambiamento	
	Regole più eque e maggiore occupazione	
	Politiche coerenti e più integrate	
	Dal locale al globale: un nuovo "contratto sociale"	
	Altre raccomandazioni dell'OIL	
	ICFTU: coinvolgere i sindacati per un'"altra" globalizzazione	
▶	LE SCHEDE	867
	La disoccupazione nel mondo	
	Comunicazione e informazione globali	
	Il quarto Forum Sociale Mondiale	
	Vertice di Cancún: la crisi della WTO	
	Diritto alla salute: l'accesso ai farmaci	
	Bilancio in chiaroscuro per il primo anno di "Lula"	
■	I FATTI	875
	2003	
	2004	

◆ LE PAROLE CHIAVE	883
Accordi commerciali; Bilancio Partecipativo; Banca Mondiale (BM); Codici etici; Commercio equo e solidale; Cooperazione allo Sviluppo; Debito estero; Forum Economico Mondiale-World Economic Forum (FEM-WEF); Forum Sociale Mondiale-World Social Forum (FSM-WSF); Fondo Monetario Internazionale-International Monetary Fund (FMI-IMF); G8; G21; G77; Globalizzazione; Multinazionali; Organizzazione Mondiale del Commercio-World Trade Organization (OMC-WTO); Organizzazione Non Governativa (ONG); Protezionismo; Sviluppo sostenibile; Sviluppo umano	
✕ I NUMERI	887
Squilibri economici; Povertà; Economia; Commercio; Energia e beni di consumo; Disoccupazione nel mondo; Società multinazionali	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	891
<b>► Europa politica, Europa sociale</b>	
● IL PUNTO	895
“Cantiere europeo”: riforme e Costituzione	
La Convenzione sul futuro dell’Europa	
Dicembre 2003: il fallimento del Vertice di Bruxelles	
Costituzione europea: un risultato imperfetto ma insperato	
Le critiche al testo costituzionale	
I diritti fondamentali nella Costituzione	
Riunificazione europea: l’UE a 25 Stati	
Riunificazione: celebrata la nuova UE a “24 e mezzo”	
Convergenza da completare per i Dieci	
Cittadini europei e Costituzione	
Questioni aperte nella riunificazione	
Trattato di Nizza	
Questioni economiche: Patto di stabilità e bilancio europeo	
Un patto comune che non vale per tutti	
Come conciliare stabilità e crescita economica	
Strategia di Lisbona	
Anche sul bilancio prevalgono gli interessi nazionali	
Il ruolo dei movimenti sociali e sindacali	
I 10 test sociali presentati dalla CES alla presidenza dell’UE	
▲ LE PROSPETTIVE	911
I rischi maggiori: metodo intergovernativo e interessi nazionali	
Priorità per la presidenza dell’Unione	
Proposte per la coesione economica e sociale	
▶ LE SCHEDE	915
L’Agenda sociale europea	
Carta europea dei diritti fondamentali	
Il Trattato costituzionale	
Patto di stabilità e crescita	
Lotta alla povertà e all’esclusione sociale nell’UE	
FSE di Parigi: il Documento finale dei movimenti	
■ I FATTI	923
2003	
2004	
◆ LE PAROLE CHIAVE	931
Acquis comunitario; Allargamento; Azione comune; Carta dei diritti fondamentali; Clausola di sospensione; Coesione economica e sociale; Competenze co-	

munitarie; Conferenza Intergovernativa (CIG); Cooperazione rafforzata; Costituzione europea; Dialogo sociale; Europa "a più velocità"; Maggioranza qualificata; Metodo comunitario e intergovernativo; Opting in-Opting out; Patto di stabilità e di crescita; Posizione comune; Procedura di codecisione; Revisione dei Trattati; Sussidiarietà e proporzionalità; Unanimità

✘	I NUMERI	935
	Demografia; Allargamento; Coesione economica e sociale; Povertà; Occupazione; Occupazione femminile; Protezione sociale e previdenza	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	939
▶	<b>Stato del pianeta</b>	
●	IL PUNTO	941
	Energia e clima	
	Fino a quando basteranno le riserve?	
	Emissioni che uccidono	
	I risultati del COP9	
	Il mondo ambientalista propone	
	Fonti rinnovabili	
	Pianeta abitato	
	Ancora la fame	
	Un virus inarrestabile?	
	L'Indice di Sviluppo Umano 2003	
	L'acqua che non c'è	
	Pubblica, ovvero di tutti	
	La diga delle Tre gole	
	Il bene fragile della biodiversità	
	Il Protocollo di Cartagena	
	Specie sotto minaccia	
▲	LE PROSPETTIVE	953
	Catastrofi all'orizzonte	
	Cambiare rotta	
	Un altro sviluppo è possibile?	
	Chi non ci sta	
	Dal movimento ai singoli	
	Riso, in attesa dell'idrogeno	
▶	LE SCHEDE	957
	Ghiacci che si sciolgono	
	Campagne e documenti dei movimenti	
	Le preoccupazioni per l'acqua	
	Limitare i consumi	
■	I FATTI	961
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	967
	Agenda 21; AIDS; Ambiente; Atmosfera; Biodiversità; Biosfera; Ecosistema; Effetto serra; Energia alternativa; Gas serra; Habitat; Impronta ecologica; Indice di Sviluppo Umano (ISU); Mutamenti climatici; Organizzazione Non Governativa (ONG); Organismo Geneticamente Modificato (OGM); Paesi in Via di Sviluppo (PVS); Povertà; Protocollo di Kyoto; Specie a rischio; Sicurezza alimentare; Sviluppo sostenibile; Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights (TRIPS)	

✕	I NUMERI	971
	Protocollo di Kyoto; Gas serra; Energia eolica; Stime delle riserve totali d'acqua; Utilizzo dell'acqua; Disponibilità d'acqua e popolazione; Demografia; Sviluppo umano; Povertà; Insicurezza alimentare; Accesso alle tecnologie; Aiuti; HIV/AIDS; Consumi	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	975
▮	<b>Ambiente Italia</b>	
●	IL PUNTO	979
	La questione energetica	
	Energia pulita, energia sporca	
	Il miraggio di Kyoto	
	Innovazione e qualità ambientale	
	Scorie radioattive	
	Merci e persone su gomma	
	Auto che costano care	
	Com'è bella la città...	
	Respirare con cautela	
	Tante ombre, qualche luce	
	Salute a rischio	
	Mezzi pubblici	
	Dove mettere i rifiuti?	
	Abbondanza d'acqua?	
	Acqua mal distribuita	
	Il mare e le coste	
	Gestire un bene prezioso	
	Fiumi e laghi	
	La salute di animali e piante	
	Le aree naturali protette	
	Specie a rischio	
	Animali e mafia	
	Il saccheggio del mare	
▲	LE PROSPETTIVE	993
	Base sociale ecologica	
	24 esperti e il condono edilizio	
	Emissioni e flessibilità	
	Grandi opere	
▶	LE SCHEDE	997
	Il ponte sullo Stretto	
	OGM in Europa e in Italia	
	Condono e abusivismo edilizio	
	Ecomafie	
■	I FATTI	1003
	2003	
	2004	
◆	LE PAROLE CHIAVE	1009
	Abuso edilizio; Balneazione; Benzene; Carico umano; Certificazione ambientale; Condono edilizio; Danno ambientale; Ecomafie; Elettrosmog; Eutrofia; Impatto ambientale; Incenerimento; Indice Biotico Esteso (IBE); Inquinamento atmosferico; Organismo Geneticamente Modificato (OGM); Riciclaggio; Rischio	

ambientale; Sicurezza; Sostenibilità ecologica; Superamento dei limiti ecologici; Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA); Zone protette; Zoomafia

✖ I NUMERI	1011
<p>Ecomafie; Emissioni gas serra; Emissioni gas serra settore energetico disaggregato; Intensità trasporto merci; Parco veicolare; Morti e feriti in incidenti stradali; Abusivismo edilizio; Capacità di depurazione acqua delle città; Raccolta differenziata rifiuti urbani; Gestioni rifiuti da imballaggio; Produzione rifiuti urbani; Numero di specie di vertebrati minacciate; Specie vegetali minacciate; Superficie aree terrestri protette; Siti non idonei alla balneazione; Zoomafie, dimensioni economiche; Zoomafie, rilevanza del fenomeno</p>	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	1015
<b>Fonti e ringraziamenti</b>	1019
<b>INDICE DEI NOMI</b>	1023



# prefazione

## La sfida dei diritti

Guglielmo Epifani \*

Con questa seconda edizione il *Rapporto sui diritti globali* si allarga a una valutazione di quello che è avvenuto nel 2004. Questo conferma l'importanza che bisogna dare a questo volume e al lavoro che lo sostiene, anche confortati dal fatto che, per molti, questo *Rapporto* è diventato uno strumento indispensabile di lavoro, di ricerca, di riflessione e di conoscenza nella sua dimensione nazionale, europea e mondiale.

### Nel 2004 peggiorati i diritti

Ho provato a riflettere su un quesito, partendo dai fatti che sono successi in quest'ultimo anno. Se i diritti delle persone, i diritti globali nei mesi che abbiamo alle spalle abbiano fatto passi in avanti, siano rimasti fermi oppure siano regrediti. E nel riflettere sui fatti trascorsi, da quelli più tragici, le guerre, il terrorismo, a quelli più complessi, lo stato dei rapporti commerciali fra i Paesi, a quelli che riguardano l'Europa e la sua difficile costruzione statutale, fino ai problemi che si incontrano nelle politiche del nostro Paese (in modo particolare sulle politiche sociali, della scuola, della casa e della sanità e sui diritti di libertà delle persone) sono arrivato alla conclusione che in questi ultimi dodici mesi lo stato generale dei diritti sia in realtà peggiorato.

Penso soprattutto a tre situazioni simbolo di questo peggioramento.

### Il fallimento di Cancún aumenta i rischi

Il fallimento innanzitutto delle trattative sul commercio mondiale, il fallimento di Cancún, che segue la difficile applicazione dei negoziati di Doha, hanno lasciato aperta la strada a una politica di scambi commerciali ineguale e fondata sull'assenza di regole, sull'apertura di una miriade di rapporti bilaterali, sul ritorno di una logica di protezionismo nazionale. Molti critici, molti osservatori hanno salutato a sinistra con qualche soddisfazione il fallimento di quel vertice. Io sono di diverso avviso. Penso che il fallimento di quel vertice, con il fallimento della possibilità di determinare regole, lasci in realtà la situazione fortemente esposta dal versante dei Paesi più forti e quindi finisca per indebolire le prospettive di crescita sociale, culturale, civile ed economica dei Paesi più arretrati. Il fallimento segna quindi anche un limite nella costruzione di un mondo in cui gli

scambi commerciali siano regolati secondo un principio di interdipendenza, di equità e di cooperazione.

### **L'importanza della Costituzione europea**

Il secondo passaggio che a me pare cruciale riguarda il nostro continente, l'Europa. Abbiamo alle spalle un fallimento grande, importante, per molti versi delicato. E cioè la possibilità di dare a questo coagulo di Stati e di popoli, di nazioni e di cittadini, un fondamento costituzionale, un Trattato costituzionale. Di dare cioè una identità fondata su istituzioni, su regole, su valori e su diritti condivisi. Un passaggio di grande delicatezza che ha visto impegnate forze, energie, il lavoro della Convenzione e che alla fine è arrivato all'assenza di una conclusione. Penso che questa vicenda sia molto delicata, anche sul versante della difesa e della promozione dei diritti, perché in realtà continuo a pensare che l'Europa non può continuare a lungo a essere sospesa su un percorso in cui non ci sono più le titolarità e i poteri degli Stati nazione, e non ci sono più titolarità e poteri condivisi per quanto riguarda un'identità più alta e diversa.

Proprio alla scadenza dell'allargamento, il 1° maggio, l'Europa così si presenta singolarmente esposta: non sono più quelli che erano i singoli Stati che la compongono, mentre non si capisce bene cosa deve diventare questa nuova entità. Un gigante economico – si è detto – e un nano politico, privo di identità, di valori differiti, di politica estera comune, di politica economica, di politica della difesa, di politica dei diritti dei cittadini.

Avevamo salutato la Carta di Nizza come un passo importante nella giusta direzione, non perché non ne cogliessimo il carattere di compromesso, ma perché vi vedevamo riconosciuti, nell'assunzione di diritti dei lavoratori e dei cittadini, passi in avanti su un'idea dell'Europa in cui fossero un fondamento per le politiche e per le scelte collettive anche i diritti di chi lavora, i diritti di chi abita in questa regione del mondo. Questo solo parzialmente era stato accolto dai lavori della Convenzione, e su questo come sindacato italiano, come CGIL e come sindacato europeo, abbiamo esposto puntualmente le nostre critiche. Ma il fatto che anche questo lavoro sia stato votato al fallimento e che, allo stato, non appare comprensibile il futuro e l'evoluzione di questo lavoro interrotto, ci lascia in una fase particolarmente esposta. Come si può, di fronte ai problemi che oggi il mondo drammaticamente deve affrontare (penso al nodo della spirale fra terrorismo-guerra e ancora terrorismo o a rimettere in piedi una politica più equa di sviluppo), avere un'Europa in cui i Paesi litigano (e questa è la motivazione per cui non hanno firmato il Trattato costituzionale) sui pesi relativi che ogni Stato nazione deve avere nella composizione delle scelte collettive? Come non vedere la straordinaria distanza che c'è fra l'urgenza di fare assumere all'Europa il profilo, l'identità e l'efficacia di una azione corrispondente ai propri valori e ai propri interessi e il vedere – invece – che logiche miopi, appartenenti a

impronte di carattere nazionalistico, impediscono la possibilità di dispiegare questo ruolo?

Anche su questo punto molti, a sinistra, hanno salutato questo fallimento con favore. Ma anche su questo continuo a pensarla in maniera diversa. Meglio un compromesso in cui si pone a base della nuova Europa comunque una parte di diritti condivisi, che riguardano i diritti di cittadinanza e i diritti dei lavoratori, che l'assenza di qualsiasi riferimento. Perché l'assenza di qualsiasi tipo di riferimento non dà più forza al vecchio Stato nazionale, lascia i vecchi Stati nazionali, le protezioni nazionali, i *welfare* nazionali, le politiche economiche nazionali assolutamente più disarmati. Perché quello di cui c'è bisogno è di una vera e propria politica economica europea, di una vera politica industriale europea, di una politica infrastrutturale europea, di una politica comune nel campo della ricerca, dell'innovazione e dei processi in investimento nei settori più avanzati.

La strategia, gli obiettivi di Lisbona, che continuo a ritenere validi per segnare l'identità dell'Europa non sono in queste modalità e in questi processi, per queste contraddizioni, assolutamente raggiungibili.

### **La spirale terrorismo-guerra-terrorismo**

Infine, la terza questione, per molti versi la più drammatica: quello che sta avvenendo in Iraq, in Medio Oriente, il terrorismo, la spirale terrorismo-guerra-terrorismo, la discussione su come affrontare ed emarginare il fenomeno del terrorismo internazionale o la dottrina della guerra preventiva.

Anche da questo punto di vista non si sono fatti in questi mesi dei passi in avanti, anzi. La situazione sembra continuamente sfuggire di mano. Quello che è accaduto recentemente in terra di Palestina, con l'uccisione prima dello sceicco Yassin e poi di Abdel Aziz Rantisi che lo aveva sostituito alla guida di *Hamas*, la situazione esplosiva che lì sta maturando, l'indeterminatezza sul futuro dell'Iraq, l'assenza di un ruolo dell'ONU e il ripristino della legalità internazionale, le minacce del terrorismo fino alla terribile strage dell'11 marzo in quelle stazioni di Madrid, ci confermano che, anche su questo versante, l'anno che abbiamo alle spalle, non ci ha fatto fare dei passi in avanti. Questo terrorismo di matrice fondamentalista va combattuto con grande forza e determinazione. Come sempre, per i mezzi che usa, perché nella logica del terrorismo c'è la logica dell'annientamento del diritto alla vita delle persone, per i fini che si propone, perché in questi fini non c'è spazio, non c'è riconoscimento dell'universalità dei diritti, del rispetto reciproco, della cultura della tolleranza e dell'integrazione. C'è esattamente il contrario. Il problema, quindi, non è solo combattere questo terrorismo; questo terrorismo va combattuto fino in fondo, con la massima determinazione. Per questo ci vuole qualcosa di più, non qualcosa di meno. Il punto è proprio questo: in questo "più" non c'è né ci può essere una logica di guerra né tanto meno l'idea o la dottrina della guerra preventiva. La guerra finisce per essere funzionale al brodo di coltura di cui questo terrorismo fanatico si alimenta.

## Un governo democratico mondiale

Va combattuto perciò con mezzi più intelligenti: con l'uso della politica, con il ripristino di una legalità e di una efficacia degli organismi internazionali, con politiche di inserimento, con politiche di dialogo con quel mondo dell'Islam e con quella sua stragrande maggioranza che rifiuta questa logica cieca e micidiale del terrore, che rifiuta quest'idea di Stato teocratico in cui si smarrisce il senso del rispetto dei diritti delle persone umane.

Da questi tre fallimenti (Cancún, la Convenzione europea, la spirale terrorismo-guerra-terrorismo) si deve trarre anche una lezione.

La lezione è che o il mondo, le comunità regionali, i Paesi, le grandi organizzazioni, le grandi istituzioni ritrovano innanzitutto la volontà, la determinazione di ricominciare a ricostruire, a ritessere le tele di istituzioni di un governo democratico mondiale, oppure di fronte a questi fenomeni, a questi fallimenti prevarrà inevitabilmente una logica che porterà il mondo e i diritti delle persone a regredire. Anche sullo scenario italiano, la politica interna italiana, il bilancio di questi ultimi mesi, le scelte del governo non hanno soltanto allargato la fase della stagnazione produttiva, vanificato le prospettive di ripresa, indebolito il tessuto sociale e produttivo del Paese. Queste scelte si sono accompagnate a politiche sociali che hanno allentato legami culturali, legami di rappresentanza, legami fra le persone e hanno sostanzialmente indebolito le risposte ai bisogni e ai diritti di ogni cittadino.

## Il muro delle controriforme

La controriforma della Moratti, la sua idea di riduzione dell'offerta formativa, la sua idea di rendere la scuola più diseguale facendola tornare agli anni Cinquanta, rappresenta nella sostanza una riduzione del diritto fondamentale di ogni giovane e delle famiglie di vedersi assicurata una formazione più lunga, costante, di qualità, avente a base un tessuto culturale e formativo omogeneo come condizione del pluralismo delle opinioni, delle fonti di apprendimento e della capacità per questa via di rispondere ai bisogni e alle esigenze formative di ogni bambino e di ogni ragazzo.

La stessa cosa è avvenuta sulle politiche di *welfare*. La riduzione, i tagli agli Enti Locali, la compressione delle spese per gli investimenti nei campi della sanità, dell'assistenza, in modo particolare verso i più bisognosi e le aree di povertà, l'assenza di politiche verso un bene fondamentale come la casa, una politica di liberalizzazione in cui si è smarrito il governo dei propri obiettivi, tutto questo ha finito per rendere più incerta e precaria la condizione di tanti, di coloro che hanno bisogno, di coloro che vedono nel servizio pubblico e nella sua qualità l'unico modo possibile di affrontare una situazione di disagio o di sofferenza.

Anche dal punto di vista dei percorsi istituzionali le scelte del governo vanno in senso opposto. L'approvazione in prima lettura al Senato del testo di riforma federalista dello Stato, in realtà contiene dentro di sé una logica esattamente con-

traria a quella logica di federalismo cooperativo e solidale di cui ci sarebbe bisogno. In questo modo si costruisce un Paese a velocità diverse, a diritti differenziati, a principi di cittadinanza diseguale.

Infine, l'assenza di provvedimenti correttivi delle parti più inique della legge Bossi-Fini, continua a presentare per il nostro Paese davvero una grande vergogna e un grande scandalo. Ci sono situazioni personali, nelle quali visibilmente questa legge riduce diritti fondamentali delle persone. Restituire in Italia e in Europa il diritto di cittadinanza fondato sul primato dello *ius soli*, diventa a questo punto una grande scelta non solo di civiltà ma anche di inserimento e di costruzione di un modello di una società multi-etnica, multiculturale e multirazziale.

Di fronte a noi la sfida dei diritti si colora quindi di questa questione. Sono le nostre società, un Paese come il nostro, l'Europa, il mondo in condizione di garantire la crescita di quest'idea di società aperta in cui parità dei diritti e parità dei doveri corrispondono esattamente nello stesso modo per tutti, oppure si continuerà a chiudere le frontiere, ad alzare i muri, ad avere paura degli altri e dei diversi, fino ad arrivare per questa strada – inevitabilmente – a immaginare diritti differenziati sulla base dell'appartenenza territoriale, etnica, di censo o statale. In fondo, se ci si pensa, è una questione semplice, un'alternativa secca: se il mondo, l'Europa e l'Italia vogliono tornare indietro, quando queste cose si sono già vissute con tutti i drammi e le conseguenze che abbiamo attraversato (penso ad esempio alle grandi guerre, comprese quelle di religione che hanno insanguinato l'Europa nel Cinquecento e Seicento) oppure se siamo in condizione di guardare avanti e provare a costruire un mondo in cui la logica della solidarietà e dei diritti fra i diversi sia riportata dentro una costruzione di uno spazio sociale, di una costruzione istituzionale e democratica diversa.

### La questione cinese

Non posso non chiudere queste osservazioni con una riflessione. Di fronte a noi come fatto emergente c'è sicuramente quello del grande sviluppo economico e sociale della Cina. Nei numeri e nelle dimensioni è destinato a diventare uno dei grandi Paesi di questa terra. Ancora oggi, in quel Paese, non sono rispettati i diritti e le garanzie fondamentali dei diritti dei lavoratori e dei sindacati. Non c'è sindacalismo democratico, non ci sono forme di tutela individuale o collettiva per i lavoratori. Le scene che abbiamo visto, queste fabbriche ridotte a caserme, questi ritmi di lavoro che lavoratori stretti fra miseria e prospettive di cambiamento sono costretti a vivere e a sopportare, non sono degni di un Paese civile. Si tratta di una grande questione democratica che parla sì al sindacato mondiale, ma parla essenzialmente ai dirigenti di quel Paese e della comunità internazionale.

Ritorniamo così al punto di partenza. Mi sento di esprimere un giudizio molto preoccupato, ma dobbiamo anche sapere che accanto a queste difficoltà c'è sempre – e ci deve essere sempre – la possibilità di costruire e di lavorare per cam-

biare queste cose. In fondo è quello che ha fatto il sindacato, che hanno fatto i movimenti in questi anni, che hanno fatto le associazioni che con noi hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca e alla pubblicazione di questo *Rapporto*. Costituire non solo una forza di rappresentanza sociale, ma anche un fattore di trasformazione e di costruzione di un mondo in cui i diritti delle persone, dei cittadini e dei lavoratori ritornino a essere centrali nelle scelte concrete di chi ha responsabilità pubbliche. Tutte queste forze intendono gelosamente, per questo, custodire quegli spazi e quei legami di rappresentanza sociale, ai quali, in assenza di risposta dalle istituzioni, è sempre necessario ricorrere per garantire nel governo dei processi reali possibilità di cambiamento e risposta concreta ai bisogni che si pongono.

*\*Segretario Generale della CGIL*

# introduzione

## La costruzione del futuro, tra declino e controriforme

Sergio Segio\*

Dal pulpito di Cernobbio, nella primavera 2004, Sergio Billè ha esplicitamente parlato di rischio di «deriva argentina» per l'Italia. Anche se talvolta con le cifre sembra esagerare un po', Billè non è un no global, bensì il rappresentante proprio di una categoria, quella dei commercianti, che in questi ultimi anni ha dato un robusto contributo a quella deriva, con aumenti incontrollati e irresponsabili dei prezzi, innescando una spirale di carovita di cui paga ingiusti e crudeli prezzi la parte più debole della popolazione, in particolare anziani, pensionati, famiglie monoreddito. Vale a dire quei milioni di cittadini e famiglie italiane che già erano sotto la soglia della povertà o a rischio di precipitarvi.

E mentre gli istituti di ricerca e statistica hanno a lungo discettato e polemizzato attorno alle cifre reali dell'inflazione e dell'impoverimento, come riferiamo nel primo capitolo di questo *Rapporto*, altri hanno fatto una cosa molto più semplice. La comunità di Sant'Egidio, assieme a un gruppo di 20 anziani, ha provato a fare la medesima spesa in periodi diversi. Ebbene, i risultati sono impressionanti: tra il dicembre 2001 e il gennaio 2002, con l'entrata in vigore dell'euro, la stessa spesa è aumentata dell'83,2%. A gennaio 2004, sempre per l'acquisto degli stessi generi, l'aumento è stato del 64,6% sul 2002 e, complessivamente, addirittura del 200% sul 2001.

### Eutanasia sociale

Il metodo non sarà ortodosso e scientificamente valido ma forse ci dà un quadro ben più realistico, da molti riconoscibile nella propria quotidianità, di quali sono le nuove e talvolta schiaccianti difficoltà economiche che gravano sulla vita di milioni di italiani.

La comunità di Sant'Egidio arriva a parlare, in particolare con riferimento alla popolazione anziana, di rischio di «eutanasia sociale». Eppure, Sant'Egidio è una realtà della Chiesa decisamente moderata e tradizionalmente attenta alle parole e alla mediazione, tanto da essere considerata una sorta di diplomazia ombra nella politica estera del Vaticano. Non è, insomma, un aggregato di disobbedienti arrabbiati. I quali ultimi, del resto, sembrano spesso troppo impegnati in pratiche di intolleranza per aver tempo di accorgersi dei gravi problemi che compromet-

tono la vita quotidiana di anziani, pensionati, fasce crescenti di lavoratori che non arrivano più alla fine del mese. Il che non è un modo di dire ma la dolorosa condizione di vita di troppe persone.

### **Fotografia a tinte fosche**

La parola inevitabile è: declino, posta come monito preoccupato all'attenzione pubblica e politica dalla CGIL per prima. Condensa in una fotografia a tinte fosche la situazione economica italiana del 2003 e 2004. Non c'è da rallegrarsene, pur se ciò probabilmente contribuisce a rafforzare la domanda di cambiamento dei cittadini.

Una fonte non sospetta e persino più ottimistica di Confcommercio, la Banca d'Italia, prevede che nel 2004 il PIL non crescerà più dell'1%, a fronte di una previsione quasi doppia del governo. Secondo i dati dell'organismo di vigilanza, la produzione negli ultimi tre anni è calata del 3%. Le esportazioni italiane nelle quote mondiali sono scese, negli ultimi otto anni, dal 4,5% al 3%. Nel solo 2003 vi è stata una flessione del 4,6% sull'anno precedente. La crisi del *made in Italy* ha lasciato le pur presenti aree di eccellenza e le poche aziende d'avanguardia come solitari e un po' appassiti fiori all'occhiello di una giacca ormai sdrucita. A gennaio 2004 il fatturato industriale risultava diminuito del 6,5% rispetto all'anno precedente, gli ordinativi del 6,1%, la produzione industriale del 2,8%. Secondo la consueta indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie nel 2002, resa pubblica nell'aprile 2004, tra il 2000 e il 2002 i redditi delle famiglie di operai e impiegati sono calati dell'1,8%, si è approfondito il divario tra Nord e Sud, si evidenzia l'ampliarsi di una fascia di semi-povertà.

E purtroppo tante altre sono le cifre negative citabili, a partire da quelle della precarizzazione del mercato del lavoro, della frenata dei consumi, del dimagrimento dei salari, con un costo del lavoro in Italia tra i più bassi d'Europa, del crescente rischio povertà, che lambisce ormai aree sociali estese e diverse da quelle più consuetamente toccate dal disagio economico (uno scenario non solo italiano: sui 15 milioni di europei poveri, ben 11,4 milioni si trovano in quella condizione pur disponendo di un lavoro) o, per altro verso, quelle dei mancati investimenti in ricerca e innovazione. Tra le tante, una in particolare spiega parecchio e dovrebbe preoccupare moltissimo ma che, invece, viene assai poco sottolineata: l'importo del debito pubblico. Il rapporto tra debito pubblico e PIL in Italia è il più alto d'Europa: nel 2003, 106,2%. Un dato molto più elevato rispetto alla media UE del 64%, al 63% della Francia o al 64,2% della Germania.

### **Il discount delle privatizzazioni e il supermarket del welfare**

A fronte di ciò, in questi anni, chi ha la responsabilità del governo e delle scelte economiche è riuscito solo a immaginare un arretramento del patrimonio pub-



blico, aprendo una corsa *discount* alle privatizzazioni, con le quali si è alienata l'industria pubblica, e in particolare le componenti di valenza strategica. Si pensi alla dismissione del Nuovo Pignone o allo smembramento dell'Ansaldo, all'assenza pubblica in settori vitali come quelli dell'energia o delle telecomunicazioni. Lungi dal risanare l'economia e ripianare il deficit, il salasso ha indebolito ulteriormente il Paese malato e impoverito.

Ci si aspetterebbe respicenza, o almeno riflessione e cautela. Invece, come sulla tolda del *Titanic*, si continua a ballare, con intrepida incoscienza. Si persevera, in modo *bipartisan*, nella privatizzazione anche a livello locale dei servizi, di acqua, luce, e gas. Dal governo si alimentano promesse e ipotesi di riduzione delle tasse a favore dei ceti più forti, in una logica ormai consueta da Robin Hood alla rovescia. Si aprono aspri fronti di conflitto e drammatiche lacerazioni sulle pensioni, non necessitate dai numeri e da una spesa comunque sotto controllo (poiché l'incidenza della spesa previdenziale sul PIL in Italia, senza alcun ulteriore intervento, va dal 13,8% del 2000 al 14,8% nel 2020 e al 14,1% nel 2050), mentre si continua a ignorare l'incipienza del collasso del sistema sanitario e si rimane inerti di fronte allo smantellamento dello Stato sociale. O meglio, per dirla con un'immagine efficace che qui utilizziamo e argomentiamo nel capitolo sulle politiche di inclusione e cittadinanza, «lo scenario è quello di un *welfare-supermarket* da cui si può uscire con il carrello pieno oppure con una mela in tasca, sperando di farla franca alle casse». Insomma, specie dopo la *devolution*, salute, assistenza, accesso ai servizi e loro qualità dipendono e sempre più dipenderanno dalla forza sociale, dalla capacità economica e dal luogo di residenza del singolo, in un processo di cristallizzazione e colpevolizzazione (e criminalizzazione) della povertà. Tanto che il presidente Carlo Azeglio Ciampi, nell'aprile 2004, ha ritenuto opportuno elevare un monito pubblico a che «la sanità pubblica mantenga un'impronta unitaria, fatta di tradizione, missione civile, servizi erogati in modo uniforme ed egualmente efficienti per tutti i cittadini». Un appello forte, inequivoco e necessario, ma difficilmente in grado di modificare la situazione e le tendenze.

E questo avviene non (o non solo e non sempre) per insipienza, ma per precisa scelta politica: quella di favorire condizioni che portino, anche qui, a processi di privatizzazione di servizi e prestazioni sociali.

I diritti diventano così concretamente inesigibili per un numero crescente di persone. Ma una prospettiva di degrado, se al solito colpisce con più immediatezza e minori remore le parti sociali più deboli, in definitiva pesa sul destino di un Paese nel suo complesso. E la prospettiva non è rosea, a dar retta, per esempio, a uno studio presentato al *World Economic Forum* di Davos: nel 2015 la crescita della Cina raggiungerà il Giappone, mentre l'India supererà l'Italia; secondo quelle proiezioni, l'Italia nel 2050 si troverà al decimo posto, con un reddito *pro capite* metà di quello degli Stati Uniti e inferiore a quello russo.

Un'altra parola tra le più adatte, quanto meno in Italia, a descrivere la situazione è controriforma. Ma non viene quasi mai pronunciata. Anche i più evidenti ritorni al passato, anche i peggiori passi indietro sotto il profilo dei diritti, dell'uguaglianza, della stessa logica democratica, vengono accreditati col nome di riforme, che hanno incorporato un valore positivo. Controriforme che, in campo sociale, hanno invece un segno marcato di neoautoritarismo, come qui viene segnalato e approfondito in uno specifico capitolo.

I motivi del declino sono tanti, e non tutti riconducibili alle pur lampanti responsabilità del governo di centrodestra, come appunto dimostra la voragine del debito pubblico, esploso negli anni Ottanta.

### La politica e il progetto

Prima ancora, una chiave di lettura sta nella trasformazione epocale che la politica, ovvero l'arte di gestire e migliorare l'esistente, di immaginare e rendere possibile il futuro, ha subito in questi anni e decenni. E che l'ha resa miope, capace di navigare solo a vista, irriducibile a misurarsi con l'idea e la costruzione del futuro. Vale a dire con il progetto di una società. E questo non riguarda solo e tanto il nostro Paese. Basti pensare alla compromissione irreparabile dell'ambiente, alla velocità suicida e ingorda con cui si consumano e distruggono acqua, fonti non rinnovabili di energia, biodiversità. Tutto ciò è dovuto allo smarrimento totale dell'idea di posterità. Per dirla con Woody Allen, la logica del tempo è diventata questa: «Ma perché dovrei curarmi dei posteri? Cosa hanno fatto i posteri per me?». Al solito, l'ironia magari sdrammatizza ma anche coglie nel segno: l'egoismo sociale non rende più capaci di gratuità e responsabilità. E, di nuovo, è indicativa la questione del debito pubblico, allegramente scaricato sulle spalle delle nuove generazioni, per non dire del saccheggio della Terra, che dovremmo invece considerare come dataci in prestito dai nostri figli. Dalle questioni della sicurezza alimentare e idrica, alla desertificazione e all'ozono, ai rifiuti, al dissesto idro-geologico, alla distruzione delle foreste e all'estinzione delle specie, alle biotecnologie e alla manipolazione genetica, alla mancata prevenzione delle catastrofi (che si continuano a voler definire "naturali", mentre in buona parte dipendono da scelte e politiche umane annose e scellerate), arrivando al degrado urbano (che comporta e significa anche degrado delle relazioni sociali e dei tessuti della convivenza civile), tanti e troppi sono i titoli del *cahier de doléances* di cui soffre il mondo e il nostro Paese.

Ma se non c'è la responsabilità sul dopo non c'è neppure l'idea del presente, e la stessa storia, il passato, viene ridotto a un deposito cui attingere solo strumentalmente, con approssimazione volgare e logiche di parte.

Prova ulteriore ne è il risorgere del Golem malvagio del razzismo, dell'antisemitismo, dei nazionalismi, della guerra di conquista e dell'economia di rapina cui abbiamo assistito negli anni più recenti.

## Pietre d'inciampo

In Germania sono state collocate in molte città 3000 *Stolpersteine*, pietre su cui fare inciampare gli occhi e la memoria ([www.stolpersteine.com](http://www.stolpersteine.com)). Ognuno di questi blocchetti di cemento, interrati nel marciapiede nei pressi della loro abitazione, su una targhetta di ottone, riporta e ricorda il nome e cognome di vittime della persecuzione nazista. Un'iniziativa bella e utile, specie mentre i veleni dell'intolleranza e dell'antisemitismo tornano a infettare l'Europa, come, da ultimo, ha riferito e documentato l'*European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia*.

Questo *Rapporto* è la nostra "pietra d'inciampo", il nostro piccolo contributo alla memoria del presente. A tenere gli occhi e le coscienze bene aperte.

Ad esempio, di fronte agli orrori della guerra e dei terrorismi.

Che siano in corso d'opera, come in quel laboratorio della guerra infinita, che il senatore Ted Kennedy ha definito il Vietnam di Bush, cioè in quell'Iraq dove, infine, anche i militari italiani, il 6 aprile 2004, uccidendo numerosi iracheni hanno rotto un necessario tabù e, al contempo, infranto il velo dell'ipocrisia della propaganda di governo che li voleva "pacifici e pacificatori". Una guerra funzionale al terrorismo. Il quale, come ha detto Guglielmo Epifani, va combattuto non solo per i mezzi che usa ma per i fini che si propone. Perché se i mezzi sono stragisti, come di nuovo si è tragicamente dimostrato a Madrid l'11 marzo 2004, di certo i fini non sono di liberazione e resistenza, come alcuni – nei loro solitari abbagli ma anche in qualche striscione tollerato nelle manifestazioni pacifiste e negli anfratti del movimento – si ostinano ad affermare contro l'evidenza dei fatti, delle parole e della ragione. Come documentiamo nel capitolo "Guerre e terrorismi globali" di questo *Rapporto*, tra l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004, ed escludendo tutte le zone in cui sono in corso guerre o conflitti di vario genere, solo le 30 azioni terroristiche più rilevanti, accadute in 15 diversi Paesi, hanno causato oltre 4000 vittime civili, di cui più di 1000 dopo l'11 settembre.

## Il continente insanguinato

O che siano ricorrenti e dimenticati, come quei sanguinosi conflitti che martoriano, nell'indifferenza e disinformazione dei più e per l'avidità rapace e coloniale dei pochi, da sempre la terra d'Africa. Come quello sterminio che causò la morte di 937.000 persone in Ruanda e di cui ricorre il decennale.

*Inyenzi*, scarafaggi: così i tutsi venivano chiamati dagli estremisti hutu nella campagna d'odio che portò all'immane strage. E così forse continuano a essere avvertiti i popoli africani (in questo caso, senza odio ma con colpevole indifferenza, magari non nella cultura e nelle convinzioni coscienti, ma certo nei comportamenti), da parte di chi ha avuto la ventura di nascere ad altre latitudini, nelle aree ricche e sviluppate del pianeta. Diversamente non si spiega il cinico distacco con cui guardiamo quel continente affogare nel sangue di conflitti, quasi sempre armati – con o senza "triangolazioni" – dalle industrie occidentali (anche ita-

liane, con un export nel 2003 per un miliardo e 282 milioni di euro), e affondare tra gli spasmi di malattie curabili con due lire o rinunciando a un paio di brevetti farmaceutici, e con i crampi della fame e della sete. Un segno prezioso di attenzione e mobilitazione è venuto con la manifestazione “ItaliaAfrica” organizzata a Roma il 17 aprile 2004, grazie anche alla forte sensibilità per questo problema del sindaco Walter Veltroni, da CGIL, CISL, UIL e molte associazioni. Uno slogan dell’iniziativa è stato: «Il destino dei poveri dipende anche da noi».

### **La globalizzazione a senso unico**

Il che è verissimo ed è salutare ribadirlo. Laddove con quel “noi” bisogna però intendere, più che la volontà, i comportamenti e le solidarietà dei singoli cittadini, che pure vanno incentivati, le responsabilità di istituzioni, governi e organismi sovranazionali.

I sussidi all’agricoltura nei Paesi dell’area OCSE, nel 2001, ammontavano a 311 miliardi di dollari. Una cifra di oltre 6 volte superiore al valore degli aiuti allo sviluppo a livello mondiale, che consistono in soli 52 miliardi di dollari, cifra che supera il valore del PIL di tutta l’Africa subsahariana, corrispondente a 301 miliardi di dollari. Gli Stati membri dell’UE, insomma, predicano il libero mercato ma foraggiano la propria agricoltura con sussidi per circa 115 milioni di euro al giorno. E gli USA fanno lo stesso. Per ogni mucca europea vengono messi a disposizione aiuti per oltre 2 dollari al giorno, una cifra superiore a quella con cui sopravvive circa metà dell’umanità.

Tutto ciò si traduce in una concorrenza sleale verso i Paesi più poveri, i cui mercati vengono stravolti e depredati sempre di più, in una perversa e iniqua spirale, i cui danni sulle economie dei Paesi in Via di Sviluppo vengono stimati in oltre 3 miliardi di dollari ciascuno per India, Cina e Brasile, più di 14 miliardi per l’insieme dell’America Latina e almeno 2 miliardi per l’Africa subsahariana.

Insomma, l’Occidente finge di dare ai Paesi poveri con una mano mentre si riprende il decuplo con l’altra: sia attraverso il protezionismo dei propri mercati, sia con gli interessi sul debito e il condizionamento e asservimento delle altrui economie, sia attraverso la vendita di armamenti, stante che circa un terzo dell’intero debito estero dei Paesi poveri viene utilizzato per acquistare armi dalle industrie degli stessi Paesi occidentali da cui ricevono i crediti.

Un meccanismo diabolico, un sistema feroce che strangola economie e, per quanto indirettamente, produce povertà e morte.

«Di tutti i crimini, sono quelli economici a mietere il maggior numero di vittime», è la profonda verità affermata da Nuri Albala, presidente della Commissione internazionale su diritti fondamentali e globalizzazione.

In ogni caso, e tornando all’Africa, le Nazioni Unite stimano che le oltre 30 guerre combattute in quel continente dal 1970 a oggi abbiano causato più della metà di tutte le morti per conflitti nel mondo e circa 9,5 milioni di rifugiati. Un rivo-

lo di questi ultimi, di coloro che riescono a scappare dalla morte e disperazione, è quello che approda, o spesso naufraga (sono 500 le morti stimate solo dal gennaio 2003 al gennaio 2004), sulle nostre coste e che ancora non si vede riconosciuti diritti e asilo ma unicamente sfruttamento e internamento e, di nuovo, distratto disprezzo o condiscendente distanza. E, se va pure va detto che in conseguenza della Bossi-Fini si è avuta la più larga sanatoria di immigrati mai verificatasi in Italia – per il ministro dell’Interno, delle 705.404 domande presentate ne sono state ritenute ammissibili 694.224, di cui 634.728 già accolte a fine 2003 – (forse trattasi di involontaria eterogenesi dei Fini...), il che comunque è un fatto positivo perché contribuisce a far emergere dall’ombra e dal limbo, è anche vero che quella legge incatena la persona straniera a una condizione servile, la unidimensiona e riconosce solo in quanto forza-lavoro.

### Lavorare in rete

La piccola pietra della memoria che vorrebbe essere questo *Rapporto*, assieme alla CGIL che – come già nel 2003 – l’ha promosso e reso possibile e che rimane capofila del progetto, quest’anno vede la partecipazione di altre organizzazioni: l’ARCI, Antigone, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, Legambiente, vale a dire le realtà che in Italia sono tra le più autorevoli e attive su tante delle problematiche sociali e dei fronti di impegno per i diritti di cui parliamo in queste pagine. Ci sembra un passaggio significativo e importante, ma in qualche modo scontato: convinti come siamo che proprio quelle problematiche e quei fronti, e più in generale un rinnovamento della politica, necessitano di una capacità di lavorare assieme, magari su singoli e anche piccoli progetti, come in questo caso, ma in una logica e una pratica di rete. Senza la quale facilmente e consuetamente si è condannati all’autoreferenzialità e all’inefficacia.

E chissà che questo sforzo e risultato non possa costituire, agli occhi di chi ci legge, un valore aggiunto da attribuire a questo *Rapporto*.

\* Coordinatore del Rapporto

